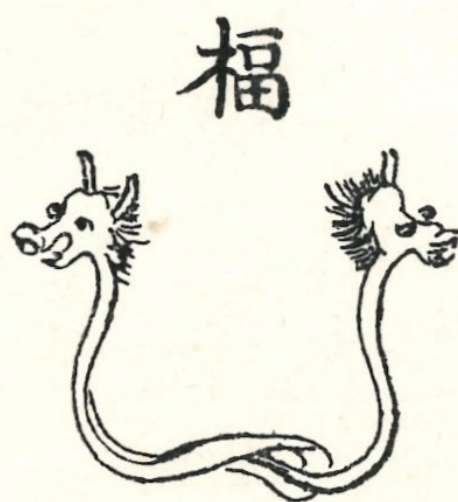


GLI ACQUARELLISTI  
DELLA SCUOLA DI PECHINO  
GLI AFFRESCHI DI TUN HUANG



ROMA - GALLERIA SAN MARCO

28 GENNAIO-4 FEBBRAIO 1954

Il Centro Studi per lo sviluppo delle relazioni economiche e culturali con la Cina ha organizzato questa mostra che costituisce la prima di una serie di manifestazioni culturali intese a far conoscere alla opinione pubblica italiana i tratti più salienti della civiltà cinese e a riannodare i legami culturali e di amicizia tra la patria di Marco Polo e la grande nazione cinese.



**L**A presente mostra di acquarellisti contemporanei cinesi non pretende di essere una rassegna di tutta la pittura cinese contemporanea o tanto meno una rassegna generale della pittura cinese. Si tratta, al contrario, di un settore limitato della pittura contemporanea.

Il contenuto e le forme di queste pitture sono quelle caratteristiche della pittura cinese classica. Vi sono rappresentati i tre motivi fondamentali ai quali si sono sempre ispirati i pittori cinesi, e che hanno portato alla costituzione di veri e propri « generi ». paesaggi, figure d'uomini, fiori e uccelli. Questi ultimi costituiscono un genere molto antico e caratteristico della pittura cinese.

Motivi riproducenti fiori e uccelli si trovano già nei prodotti dell'artigianato cinese dell'epoca Han (206 a. C. - 219 d. C.) e delle Sei Dinastie (317-617 d. C.) ma fu sotto i T'ang (618-907 d. C.) che si passò dall'artigianato all'arte, con Pien Luan, Tiao Kuang-yin ed altri, che presero i loro temi dalle stoffe stampate di cui in quell'epoca di prosperità si aveva in Cina una grande produzione.

Nelle prime opere di questo « genere », il disegno riempiva l'intero quadro senza lasciare spazio bianco,



riunendo insieme fiori e uccelli alla maniera delle stoffe stampate. Presto si formò una tecnica indipendente e altamente realistica, e nel X secolo si svilupparono due grandi scuole: l'una, fondata da Hsu Hsi, caratterizzata dal fatto che i pittori applicavano prima i colori più scuri senza marcare i contorni; l'altra dove i pittori eseguivano prima i contorni in inchiostro nero riempiendo poi le figure con i colori. Quest'ultimo metodo prevalse sotto i Sung (960-1279 d. C.), quando fu raggiunta la piena maturità.

Sotto la protezione degli imperatori Sung, che fondarono anche un'Accademia di pittura, l'arte pittorica, e in particolare il genere « Fiori e uccelli » ebbe una splendida fioritura.

Famosi pittori come Yi Yuen-chi, Tsui Pai, Li Ti, crearono innumerevoli capolavori di questo genere realistico di pittura. Alcuni di essi compirono anche lunghe e ardite spedizioni sulle montagne per osservare da vicino le varie forme della vita selvaggia che dovevano poi riprodurre nelle loro opere.

Nei periodi successivi, altri artisti continuarono lo stile realistico dei Sung, con opere di atmosfera poetica, specie sotto le dinastie Yuan (1260-1368) e Ming (1369-1644).

Dopo un periodo di relativa stasi durante l'ultima dinastia Ch'ing (1644-1911), questi motivi sono stati ripresi, come vediamo, dai pittori contemporanei.





HEN-SUEN.  
Divinità protettrice:  
vecchio con bambino.



Insieme alle opere dei contemporanei, vediamo qui esposto un gruppo di opere rappresentanti i dodici animali dello zodiaco cinese.

Oltre a questa raccolta di opere, i cui originali si trovano tutti a Pechino, e di cui solo recentemente è stata curata la presente raccolta, sono esposte in questa mostra opere del più grande pittore cinese vivente, Chi Pai-Shih, che può essere considerato il caposcuola degli acquarellisti contemporanei, e riproduzioni degli affreschi di Tun huang.



## LE GROTTI DI TUN HUANG

**T**UN-HUANG, nel Kan-su occidentale, si trova in una piccola e fertile oasi ai limiti del deserto di Gobi. Circondata da dune sabbiose è oggi una cittadina di poca importanza dal punto di vista economico, ma presenta un interesse archeologico ed artistico tale che l'esser così poco conosciuta in Occidente rappresenta una vera e propria lacuna della nostra cultura.

Passava per Tun-huang la favolosa « via della seta », per la quale il prezioso prodotto dalla Cina giungeva fino a Roma, attraversando il deserto di Gobi, il bacino del Tarim e l'altipiano iranico. Per lungo tempo, dalla più remota antichità fino al secolo XVI, gli unici scambi, sia economici che culturali tra Oriente ed Occidente seguirono questa strada e la piccola oasi del Kan-su, dove tutte le carovane usavano far tappa, porta ancora i segni gloriosi della floridezza passata e della grandezza d'un tempo.

In una località rocciosa a circa venti chilometri a sud-ovest di Tun-huang si trovano le cosiddette « Grotte dei Mille Budda »: una vera miniera di tesori artistici. Queste grotte, in tutto 469, sono piene infatti di dipinti, sculture e soprattutto di affreschi,





Tun huang: Grandhawas (742-820 d. C.) - Grotta. n. 44



frutto dell'opera di artisti-artigiani anonimi e commissionati da quei viaggiatori e pellegrini che volevano ingraziarsi le divinità, dovendo intraprendere lunghi viaggi pieni di imprevisti, oppure ringraziarle per averli protetti.

La grotta più antica fu aperta nel 366 d. C., come si può desumere da un'iscrizione su pietra, mentre le più recenti risalgono, pare, all'epoca della dinastia Ming (1368-1644 d. C.).

L'insieme di queste opere d'arte abbraccia così un periodo di circa quattordici secoli e si presenta a noi, oltre che di altissimo interesse artistico, anche di enorme utilità al fine di poter ricostruire l'ambiente e la vita delle diverse epoche.

I soggetti cui si ispirano gli affreschi di Tun-huang sono per solito di argomento religioso. Le parabole del Buddismo ci vengono presentate in forma semplice, aderente ai gusti del popolo, e si sente, osservando questi affreschi, che essi dovevano trovare una vera rispondenza nell'animo di chi li guardava.

Ma l'argomento religioso alle volte è solo un pretesto: vediamo così susseguirsi scene di caccia, di feste, lavori nei campi; ci appare insomma tutto il popolo cinese, dal funzionario imperiale fino al contadino, che svolge la sua attività, che « vive » sotto i nostri occhi, dando così un contributo importantissimo alla conoscenza della storia del costume.





Tun huang: Lavoro nei





campi (618-907 d. C.)



Gli stili naturalmente cambiano con l'andare del tempo e col mutare delle condizioni ambientali: gli artigiani di Tun-huang sono però riusciti a mantenere una certa unità, riallacciandosi sempre alla tradizione. Si possono distinguere in linea di massima tre periodi: il primo, antico, che va dal 366 alla fine della dinastia Sui (610 d. C.), in cui troviamo una semplicità affascinante ma ancora primitiva; il secondo, corrispondente alla durata della dinastia T'ang (618-907 d. C.), caratterizzato da un'intricata e pur precisa composizione oltre che da un realismo molto sviluppato; infine il terzo periodo, che va dalla fine dei T'ang in poi, nel quale si riscontra una maggiore aderenza ai fatti della vita di tutti i giorni, mentre però viene abbassandosi il livello artistico e si cade man mano nel manierismo.

Queste opere non erano affatto conosciute, fino ai primi di questo secolo, sia in Oriente che in Occidente. Scoperte per caso le grotte da un monaco taoista, prima lo Stein nel 1907 e poi il Pelliot nel 1910 riuscirono a portare in Europa molti di questi capolavori, di cui attualmente la maggior collezione si può ammirare al Musée Guimet a Parigi.

Recentemente, nella primavera del 1951, è stata tenuta a Pechino una mostra di ben mille riproduzioni degli affreschi di Tun-huang, mostra che ha suscitato un enorme interesse in tutti gli ambienti artistici e culturali della Cina.



將趙乘子策召襄從只郭  
 山之峻  
 嘉仁美  
 蘇州祥德

HEN SUEN:  
 Divinità protettrice.





蟹酒  
寄萍  
老人  
畫

CHI PAI SHIH:  
Dalia con bicchieri.





## UN POETA-PITTORE CHI PAI SHIH

**C**HI Pai Shih, che ha 93 anni, è un pittore emerito della Cina contemporanea.

Le sue opere, apprezzate da ogni strato del popolo cinese, sono state esposte a Tokio, Mosca, Parigi, e sono famose tra gli amatori di tutto il mondo per la acuta e realistica osservazione della natura, per la delicatezza e sensibilità, per la freschezza e la precisione del tratto, per la impeccabile costruzione e per il loro movimento.

Per la sua origine sociale di contadino e falegname, Chi Pai Shih spicca tra i pittori classici cinesi, che tradizionalmente provengono dalla piccola nobiltà. Egli nacque da una povera famiglia contadina in un villaggio della contea di Hsiang tang, nella provincia dello Hunan. Fino all'età di 8 anni non ebbe alcuna possibilità di studiare.

Troppo piccolo e debole per i lavori di aratura, Chi Pai Shih fu mandato ad imparare il mestiere di falegname. Dal legno grezzo le sue mani mostrarono ben presto di saper trarre oggetti delicati e belli. Ben presto divenne popolare e amato in tutti i villaggi, per la sua abilità e per il suo carattere gentile.



Mentre sceglieva i modelli per i suoi intagli gli capitò tra le mani il famoso « Libro della pittura », il libro che fu per molti secoli di testo degli artisti. Fu questa la sua prima lezione di pittura.

Fin da quando aveva 20 anni, le sue opere divennero notissime. Si mise allora a studiare la tecnica del ritratto da due artigiani ed iniziò la sua carriera di pittore.

Fino all'età di 26 anni non ebbe altra possibilità di imparare a leggere e scrivere. Abbastanza padrone della lingua, cominciò a studiare poesia leggendo i famosi poeti della dinastia Tang, Tu Fu e Li Po.

Studiò con costanza, e in breve egli stesso divenne famoso come poeta. Particolarmente belli sono i versi che descrivono il suo lavoro e la sua vita, pieni di profonda umanità.

A metà della sua vita il suo stile subì un cambiamento; fino ad allora la sua pennellata era stata precisa ed elaborata nei particolari; dopo divenne fluida ed impressionista. La scuola impressionista (Hsieh Yi) aveva una lunga storia in Cina, e Chi Pai Shih ne assorbì le migliori tradizioni.

Pur basandosi sulla bella tradizione classica, Chi Pai Shih è tuttavia un moderno; uomo del popolo, egli vede la vita con la visione realistica del popolo.

La sua composizione, apparentemente semplice, contiene acuti commenti sulla vita. In un suo acquerello, dei pesci nuotano nella corrente; i più piccoli



nuotano bravamente alla superficie contro corrente; quelli meno piccoli vagano nella corrente, mentre il più grande e vecchio volta le spalle alla corrente e si lascia andare. È una sottile riflessione su quanto si verificava nella società dove viveva.

I suoi dipinti in inchiostro nero, spesso eseguiti con pochi semplici tratti, possiedono una bellezza e una vitalità uniche. Il suo genio è indubbiamente il frutto di un duro lavoro, la sua saggezza e il suo intuito nell'osservare la natura, il suo infaticabile lavoro, gli permettono di liberarsi dalle vecchie convenzioni e di acquistare l'abilità di dar vita con il magico tocco del suo pennello a qualsiasi cosa egli dipinga.

Lo stesso Chi Pai Shih dice che egli riesce meglio nella poesia, poi nell'intaglio, quindi nella calligrafia e infine nella pittura, pur essendo più conosciuto per la pittura.

Egli ha lavorato come pittore per 80 anni: una delle vite più notevoli nella storia dell'arte mondiale. L'integrità e l'onestà che ispirano la sua arte costituiscono anche la guida della sua vita. Nei giorni della guerra civile, i funzionari del Kuomintang tentarono di avvicinarlo perchè si pronunciasse per quel regime, ma egli mise sulla porta della sua casa un avviso:

« I costumi cinesi vietano ai funzionari di visitare le case degli uomini del popolo. Tali visite



vengono ritenute sconvenienti. Tutti i funzionari che intendessero visitare questa casa sono avvisati che non saranno ricevuti ».

Nel 1953, Chi Pai Shih ha compiuto 93 anni. Nel giorno del suo compleanno, il 7 gennaio, il Ministro degli Affari Culturali gli ha donato una pergamena in cui lo si qualifica « eminente artista del popolo cinese, che ha dato un contributo notevole allo sviluppo delle belle arti cinesi ».



---

*A cura del Centro Studi  
per lo sviluppo delle relazioni economiche e culturali  
con la Cina.*

*Piazza Montecitorio, 115 - Roma*







